

Un'altra vittima del lavoro minorile nel Sud

Muore a 14 anni cadendo da 20 metri nel cantiere abusivo

E' accaduto in un piccolo centro vicino Catanzaro. Una zona devastata dalla speculazione edilizia. I sindacati invitano alla mobilitazione

Dalla redazione CATANZARO - Morire sul lavoro a 14 anni, schiantandosi al suolo dopo un volo di venti metri: è accaduto a Rossano Scalo, uno dei centri più importanti della Piana di Sibari tre giorni fa, ma l'episodio è venuto alla luce solo ieri. Mario Cosentino, 14 anni appena compiuti, è caduto nella tromba delle scale di un fabbricato in costruzione. E' morto tre giorni fa al reparto traumatologico dell'ospedale civile di Bari dove era stato trasportato d'urgenza in gravi condizioni. Il cantiere edile dove si è verificato il tragico episodio appartiene all'impresa Nino Golluso ed è abusivo. Il pretore di Rossano, dottor Serafino Trento, che ha aperto immediatamente l'inchiesta, ha ordinato il sequestro del fabbricato. Mario Cosentino è l'ennesima vittima della piaga del lavoro nero e insieme dell'abusivismo edilizio che sta prosperando nella zona della Piana di Sibari negli ultimi anni. Mario era il terzogenito di un manovale che abita in uno dei quartieri più

Nel cantiere di Villa Literno dove lavorava il delegato ferito

Un agguato sotto il segno della mafia

I compagni di lavoro non hanno il coraggio di denunciare - Una zona che è terreno di caccia della camorra - Dal Villaggio Coppola-Mare ai miliardi della Cassa per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato

VILLA LITERNO - Sulla porta del capannone adibito a mensa, c'è un cartello, scritto a mano: «I vecchi delegati salutano i nuovi ed augurano loro buon lavoro». Di seguito, i quattro nomi dei neo-eletti, tutti della CGIL, con il numero dei voti vicino. Il terzo, in ordine di preferenza, è Tammaro Cirillo. I suoi tre compagni sono nel capannone; lui, invece, è in una camera operatoria dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove gli è stata amputata una gamba, dilaniata dai pallettoni di un juccia da caccia. Per capire chi gli ha sparato, e perché, non si può che partire da qui, da questo gigantesco cantiere edile collocato a due chilometri dal litorale Domiziano, a Villa Literno. Il nome dell'assassinio non c'è ancora. Ne il momento. Ma c'è, scritta nelle cose, la dura vicenda di una zona del Mezzogiorno, fatta di reddito e di povertà, di delinquenza e di paura, di sviluppo e di arretratezza. In pochi ettari, qui, è concentrata una grande ricchezza. Lungo la costa, proprio di fronte al cantiere, c'è «rapina-mare». Così è stato ribattezzato il villaggio edificato dal Coppola, in gran parte irregolarmente. Vincenzo Coppola è l'uomo che è stato fermato mentre si recava con quattro miliardi in contanti all'appuntamento con i rapitori del figlio. La cifra, così facilmente racimolata, dà un'idea di quale giro d'affari ci sia intorno al villaggio, che ospita oltre cinquantamila persone. Tutt'intorno c'è una campagna spezzettata in mille poderi ma ricca, dove il contadino, tra pomodoro e frutta, riesce a produrre abbastanza per sé e per

chi gli impone la «mazzetta», la «tangente» sui prodotti agricoli. E poi c'è il cantiere Sled. In pochi ettari, centinaia di operai dovrebbero costruire una cinquantina di vasche di depurazione alte venti-trenta metri e scavare una teoria di canali larghi, profondi e lunghi. Un enorme cantiere fiorido che i lavori sono della Cassa per il Mezzogiorno; l'unica vasca innalzata finora, invece, ricorda che in tre anni ben poco si è fatto e che se andrà avanti così ci vorranno decenni. In questo mare di denaro, pubblico e privato, si è impiantata la camorra? I compagni di Tammaro Cirillo non parlano. A questa domanda non rispondono. Dimostrano però con la loro stessa paura, evidente, fortissima, che la camorra c'è, eccome. Di sicuro fa pagare la tangente alla direzione del cantiere. Certamente controlla le assunzioni. Probabilmente sta ripropondo a mettere le mani direttamente sull'intera opera, ottenendo subappalti per ditte «amiche». Tammaro Cirillo di certo si sa avrebbe opposto a questo progetto. In una assemblea, poco prima delle elezioni sindacali, aveva anche redarguito un delegato che gli sembrava reticente. «Devi parlare - gli disse - queste cose si devono dire». Ha pagato per questo? «Non dico di no; ma non ho detto di sì», rispondono i colleghi. Ed è vero che questi tutti ricevono accenti, voi sindacalisti? Che a quello gli hanno incendiato la porta di casa? Che contro l'abolizione di quell'altro feroce esplodere una bomba? «Sì e no; comunque domandate agli interessati». Chi ha sparato contro Tammaro Cirillo, dunque, per ora non si sa. Anche i carabinieri invitano ad andarci cauti, con l'ipotesi mafiosa. Ma una

cosa è certa: in questa zona la camorra c'è, prospera, si industrializza, diventa sempre più potente. Si sa per certo, tanto per fare un esempio, che sono oltre quattrocento, tra siciliani e calabresi, i forestieri che hanno preso alloggio dal primo gennaio di quest'anno in alberghi del Casertano. Si sa di sicuro, ancora, che robuste organizzazioni delinquenziali hanno trovato alleate e manovalanza nella malavita locale. Cosicché non si può neanche più usare la distinzione scolastica tra «camorra» napoletana, «mafia» siciliana, «ndrangheta» calabrese. Da queste parti si è nascosto a lungo Luciano Ligio; da queste parti, per una stranezza della legge, vengono inviati in soggiorno obbligato mafiosi siciliani e calabresi. Qui è stato confinato nientemeno che il boss Trupoli, poi sceso in carcere a Poggioreale. La delinquenza organizzata è ormai una griglia sociale decisiva, e, naturalmente, un potente canale di consenso politico. Da queste parti la DC supera il sessanta per cento. Vincenzo Coppola è forse stato il precursore di questa spregiudicata operazione a cavallo tra potere politico e gruppi di «rispetto». Ed il Bosco, padre e figlio, avevano bisogno dei suoi voti per essere eletti. Ora che gli hanno rivoltato il figlio al potente Coppola, vuol dire che qualcosa è saltato, che molto sta cambiando. E, come sempre accade, qualche frangia del sistema perde e impazzisce. In questo globo pericoloso c'è anche l'azzoppamento di Tammaro Cirillo, operaio edile iscritto alla CGIL? Finché la gente risponderà e non dico né sì, né no sarà molto difficile rompere questa cappa di piombo.

Antonio Polito

Altre due vittime della mafia in Sicilia

PALERMO - Altre due vittime della criminalità organizzata in Sicilia.

Di tipico stampo mafioso l'esecuzione di Pietro Grioli, 39 anni, avvenuta a Villagrazia di Carini, ad una ventina di chilometri dal capoluogo siciliano. Trovata senza vita in contrada «Giacone», alle porte di Villagrazia, da un contadino che si era recato in quel podere per innaffiare il suo appezzamento di terra, la vittima appariva seminuda e quasi interamente ricoperta da limoni. Il volto - particolare che confermerebbe la matrice mafiosa dell'omicidio - completamente sfigurato dai proiettili. Pietro Grioli era un noto pregiudicato. Vecchia conoscenza di polizia e carabinieri, era stato denunciato nel '69 per sottrazione di minorenni e ratto a scopo di libidine, diffidato e sottoposto a sorveglianza speciale. Ma aveva soprattutto precedenti per furti e rapine, tanto da essere sospettato di appartenere ad una agguerrita gang di ladri di bestiame, un racket controllato dalla mafia. Cinque giorni fa si era recato dalla moglie, dando per certo il suo imminente ritorno. Da quel momento invece è scomparso. E i familiari, proprio ieri, avevano denunciato la scomparsa. Il pregiudicato negli ultimi mesi - si è appreso - non faceva mistero di sentirsi minacciato. Non ancora chiaro il movente del delitto. La pista più battuta va in direzione degli ambienti degli allevatori della zona: un contratto di interessi per una vendita di capi di bestiame - sostengono gli investigatori - può aver fatto scattare la sentenza di morte. Maturata negli ambienti della criminalità organizzata Catanese l'uccisione di Pietro Scivano, 35 anni, pregiudicato per furti e rapine. Il suo corpo è stato ritrovato in avanzato stato di decomposizione, in una campagna di Aci Bonaccorsi, in provincia di Catania. I killers gli avevano esploso contro numerosi colpi d'arma da fuoco abbandonandolo per giorni e giorni nel luogo del delitto.

Approvati alla Camera 2 articoli dei patti agrari

ROMA - I primi due articoli della legge di riforma dei patti agrari sono stati approvati dalla commissione Agricoltura della Camera.

Com'è noto, i punti in discussione - e sui quali si accentrano l'attenzione delle forze politiche favorevoli alla riforma (altro è l'atteggiamento dei missini e dei liberali) sono quattro: il conguaglio, le deroghe, la definizione della «figura» dell'imprenditore agricolo, la «forcella», cioè le punte della forbice oltre le quali saranno definiti i canoni minimi e massimi. Su questi punti si sta lavorando, in incontri e consultazioni, fra i gruppi. Sulle possibilità di modifica alla legge (che tutte le forze che sono per la riforma auspicano sia sollecitamente approvata) è intervenuto il presidente dei deputati socialisti, Silvano Labriola. Miglioramento e rapidità di approvazione, dice Labriola, sono «concretamente conseguibili nella misura in cui le altre forze politiche assumeranno un atteggiamento costruttivo e disponibile a concordare poche e limitate modifiche rispetto al testo approvato dal Senato». Il presidente del gruppo del Psi afferma infine che i socialisti sono «disponibili ad un esame sereno della legge che coinvolga non solo le forze di governo, ma anche l'opposizione di sinistra». E per questo si muoveranno nei prossimi giorni «per ricercare, pur nella doverosa solidarietà tra le forze di governo, le più ampie convergenze a sinistra».

Conferenza dei consiglieri PCI sui problemi RAI

ROMA - Ruolo della RAI nel sistema misto delle comunicazioni, pianificazione, bilancio. Torna, a palazzo Chigi, la conferenza dei consiglieri del partito per le nomine su questi temi di attualità e di prospettiva per il servizio pubblico radiotelevisivo, i quattro membri del consiglio di amministrazione della RAI-TV che rappresentano il PCI, Luca Pavolini, Giorgio Tecca, Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi, verranno martedì, 8 luglio, alle 11.30, una conferenza stampa per illustrare il loro punto di vista.

Una radio «pirata» di Genova svolge il tema di maturità



ROMA - Dopo le polemiche suscitate dai temi assegnati agli esami di maturità, la tranquillità sembra essere tornata fra gli studenti - stando ai primi commenti - hanno giudicato abbastanza facili i compiti assegnati ieri. Tutto si tratta, ovviamente. Soprattutto quando si relata, come nel caso dei classici, di tradurre una versione di greco o di risolvere un problema di impianti chimici (assegnato per la maturità tecnico-industriale). Ora, chiusa la prima tornata delle prove, l'attenzione è stata puntata agli orali che dovrebbero iniziare la settimana prossima. Il giorno preciso (non prima del terzo giorno dalla fine degli scritti) e non oltre il quinto) dipende dalla rapidità con cui le commissioni giudicatrici riescono a correggere gli elaborati. Le interrogazioni sono su due quattro materie indicate a suo tempo dal ministero. Una viene scelta dal maturando, l'altra dalla commissione esaminatrice. Intanto, come ogni anno, è arrivato puntuale il solito giallo. Con un sistema, giudicato ingegnoso e perfetto dalla stessa polizia che ha indagato sull'episodio, un gruppo di studenti di Genova ha organizza-

to un sistema di collegamento radio fra una scuola e la casa di una complice studentessa universitaria incaricata di svolgere il tema. Tutto sarebbe filato liscio e il giovane maturando, aspirante perito tecnico, avrebbe superato brillantemente la prova, se la trasmissione via radio del tema non fosse stata intercettata dalla polizia. Le ricerche per individuare la radio privata, o meglio pirata, non sono state semplificate dalla banda usata dal gruppo e quella solitamente utilizzata per i collegamenti marittimi e, malgrado il ricorso a sofisticate apparecchiature, è stato complicatissimo individuare il luogo da cui partivano i segnali. La scoperta è avvenuta solo dopo un giorno di indagini. Alla fine, sono stati identificati e denunciati i cinque giovani genovesi che avevano architettato la truffa. L'accusa è violazione delle false attribuzioni di lavoro altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree e diplomi. Rischiano anche un anno di carcere. NELLA FOTO: un momento degli esami in un istituto romano

Il 9 luglio a Roma assemblea Cgil-Cisl-Uil sulla piattaforma

Università: giornate decisive per il contratto e la docenza

Entro il 12 luglio il governo deve presentare il decreto - Dichiarazione di Chiarante e Bonazzola sui lavori in commissione - Soddisfacenti le trattative contrattuali

ROMA - Per l'università sono giornate fitte di scadenze. Sul fronte delle trattative con Giuseppe Chiarante e Valeria Bonazzola della commissione pubblica istruzione del Senato - va segnalato l'atteggiamento molto preoccupante che è stato assunto dal governo. Durante i lavori di commissione abbiamo sottolineato l'esigenza di incentivare, anche sul piano economico la scelta dell'impegno a pieno tempo, in modo che il docente a tempo pieno divenga la figura fondamentale di una università che si rinnovi e si qualifichi, garantisca un trattamento nettamente differenziato rispetto a quello dei professori a tempo definito. La soluzione proposta dai gruppi di maggioranza, e verso la quale sembrerebbe orientarsi anche il governo, è di segno nettamente contrario. E' stato proposto, in sostanza, di agganciare al trattamento economico più alto della dirigenza statale anche quello dei docenti a tempo definito e di corrispondere a questa fetta di insegnanti, sia pure in misura ridotta, la speciale indennità di aggiornamento scientifico. Il risultato sarebbe - hanno spiegato i compagni Chiarante

te e Bonazzola - che un docente a tempo definito, che continua cioè a svolgere una attività professionale privata o altro incarico retribuito esteriore, verrebbe complessivamente ad avere, dopo un certo numero di anni, un trattamento molto vicino a quello di un ambasciatore. Nella discussione il gruppo comunista, per questi motivi, ha sottolineato il proprio parere decisamente negativo ad una decisione del genere che avrebbe due immediate conseguenze negative. «In primo luogo - hanno detto ancora Giuseppe Chiarante e Valeria Bonazzola - la differenza retributiva fra tempo pieno e tempo definito sarebbe tanto ridotta da non rappresentare in alcun modo un incentivo a favore del tempo pieno. In secondo luogo il trattamento economico dei docenti a tempo definito provocherebbe inevitabilmente una richiesta di equiparazione di dimensioni difficilmente accettabili da parte di altre categorie sia della scuola che del pubblico impiego. Per questo ribadiamo la necessità che il governo eviti scelte che potrebbero avere riflessi molto negativi». La rapida soluzione della

vicenda della docenza universitaria è strettamente legata, per alcuni aspetti alla verità contrattuale. Infatti sarà proprio il decreto delegato a predisporre la rideterminazione dell'assetto delle carriere e fissare le questioni economiche e normative per i docenti associati e ricercatori. Fino a questo momento Cgil-Cisl-Uil e Cispunti sembrano abbastanza soddisfatti dell'andamento delle trattative. Ieri il sottosegretario alla pubblica istruzione Lenoci, nel corso di un incontro ha dichiarato che il governo è disponibile a proseguire il confronto sulle richieste sindacali. In particolare, Cgil-Cisl-Uil e Cispunti avevano riunito, durante le passate riunioni, una prima liquidazione anticipata degli aumenti previsti dal nuovo contratto a docenti e non docenti. I confederali, comunque, pur prendendo atto della disponibilità del governo a trattare e di corrispondere le sollecitazioni, hanno annunciato che «lo stato di agitazione delle università si tradurrà in forme di lotta attive se non sarà dato effettivamente e rapidamente seguito agli impegni che sono stati assunti».

zione inaccettabile della donna. Di questa concessione diffusa tra i dirigenti della PS, si era resa interprete soprattutto, in sede parlamentare, la DC. La compagnia Cia ha perciò preso atto con soddisfazione della «positiva evoluzione, che ha portato un gruppo di deputate democristiane a schierarsi con i comunisti». L'altro punto di discriminazione verso le donne politico, riguardava l'impiego nei reparti mobili (art. 30). Anche qui si è registrato un successo del PCI. Al posto del vecchio testo («Ai reparti mobili è assegnato esclusivamente personale maschile»), è stato approvato un emendamento comunista che dice: «Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico, è assegnato di norma personale maschile». «In questo modo ha osservato la compagnia Cia non si escludono le donne, né si detta loro l'assegnazione in servizi di polizia, in nome di una conce-

Si profilano nuovi aumenti per la carta e i quotidiani

ROMA - Il gruppo privato - Fabocart - che controlla quasi al cento per cento la produzione di carta per quotidiani se non sta in agguato pronto a formalizzare la richiesta di un ulteriore aumento di 70 lire a chilo. In vista di questa eventualità gli editori si stanno preparando: conti alla mano, si dicono sicuri di poter dimostrare che soltanto se il prezzo dei giornali sarà portato a 400 lire ce la faranno a stare nelle spese. Per ora, però, tutto è fermo in attesa, o nella speranza, di quello che potrà accadere tra alcuni giorni. Il decreto, che sarà emanato, si dice sicuro di poter dimostrare che soltanto se il prezzo dei giornali sarà portato a 400 lire ce la faranno a stare nelle spese. Per ora, però, tutto è fermo in attesa, o nella speranza, di quello che potrà accadere tra alcuni giorni. Il decreto, che sarà emanato, si dice sicuro di poter dimostrare che soltanto se il prezzo dei giornali sarà portato a 400 lire ce la faranno a stare nelle spese.

terato l'intenzione di proseguire nell'azione di sabotaggio: ma quel che più conta sono le tenaci opposizioni che da sempre covano contro la riforma in altri schieramenti politici, a cominciare dalla Democrazia cristiana. Quel che è certo è che in questa situazione trovano spazio le manovre più spericolate, mentre per molte testate si assottigliano i margini di sopravvivenza. E' nota la situazione del Messaggero dove - tra poligrafici e giornalisti - è minacciato il lavoro di 156 lavoratori. La situazione è stata esaminata ieri in un incontro tra consiglio di fabbrica e segreteria nazionale della Federazione poligrafici: è stata riaffermata la comune volontà di opporsi - con tutte le iniziative sindacali - alla chiusura di questo decreto per attuare ristrutturazioni selvagge, per cercare di parare situazioni finanziarie ormai disperate. Contestualmente è difficile dire quale sorte potrebbe avere la legge di riforma: ricomincerà il dibattito in aula come si chiede da più parti? Sarà possibile vararla prima della chiusura estiva del Parlamento? Radicali e missini hanno più volte rei-

Per le donne gli stessi incarichi degli uomini

La parità entra anche nella polizia

ROMA - Seduta tranquilla quella di ieri alla Camera sulla riforma di polizia. Tutto è filato liscio: in meno di due ore sono stati approvati undici articoli. Si è giunti così al terzo capitolo, quello sull'ordinamento del personale, del quale si discuterà nella prossima seduta, fissata per il pomeriggio di lunedì. La votazione delle proposte di modifica avverrà martedì. Gli articoli varati riguardano le norme sul personale della polizia maschile e femminile, che esplica servizi di istituto con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera; le dotazioni di attrezzature, di mezzi e di strumenti della Amministrazione della PS; le bandiere e le decorazioni, l'armamento e le divise; l'ordinamento della stessa Amministrazione di pubblica sicurezza; le convenzioni con le Forze armate; i compiti delle questure e degli uffici dipendenti; i reparti mobili; gli uffici di polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale; l'istituzione, nell'ambi-

to di Dipartimento della PS, di un Ufficio centrale per la lotta contro il traffico degli stupefacenti, nel quale confluiranno personale e mezzi della Divisione antidroga. L'unica questione controversa - quella sulla parità fra uomo donna - è stata risolta positivamente, con l'approvazione di due emendamenti proposti dal PCI (all'iniziativa comunista si è accodato all'ultimo momento un gruppo di deputati della DC). Con uno dei due emendamenti

è stata soppressa quella parte dell'art. 26 che discriminava il personale femminile, con la fissazione di «aliquote massime» nei ruoli. «E' questo - come ha osservato la compagnia Anna Maria Cia, intervenendo su questi problemi - l'importante risultato di una lunga battaglia condotta dai comunisti, insieme ad altri gruppi di sinistra, per scongiurare chi si era temuto opposto al giusto riconoscimento della parità in polizia, in nome di una conce-

zione inaccettabile della donna. Di questa concessione diffusa tra i dirigenti della PS, si era resa interprete soprattutto, in sede parlamentare, la DC. La compagnia Cia ha perciò preso atto con soddisfazione della «positiva evoluzione, che ha portato un gruppo di deputate democristiane a schierarsi con i comunisti». L'altro punto di discriminazione verso le donne politico, riguardava l'impiego nei reparti mobili (art. 30). Anche qui si è registrato un successo del PCI. Al posto del vecchio testo («Ai reparti mobili è assegnato esclusivamente personale maschile»), è stato approvato un emendamento comunista che dice: «Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico, è assegnato di norma personale maschile». «In questo modo ha osservato la compagnia Cia non si escludono le donne, né si detta loro l'assegnazione in servizi di polizia, in nome di una conce-

Rossanda del «Manifesto» ricevuta dalla Jotti

ROMA - Il Presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri a Montecitorio Rossanda che, a nome della direzione de «Il Manifesto», le ha segnalato la gravità della situazione in cui si trovano tutte le testate giornalistiche e, in particolare, quelle cooperative e autogestite (come appunto «Il Manifesto»). La Rossanda ha rilevato come questa drammatica situazione sia frutto anche del

perdurante ritardo nell'approvazione della riforma della editoria. La compagnia Jotti ha convenuto sulla necessità e sulla urgenza di quelli che ha definito adeguamenti essenziali per la tutela di una reale libertà dell'informazione, ed ha assicurato il massimo ed immediato interessamento suo e della Conferenza dei capigruppo per i problemi segnalati.

Advertisement for NET (Nuova Emittente Televisiva) production and distribution. It lists various regional TV channels and their frequencies.

Advertisement for FIAT: la minaccia d'autunno. It features the text 'PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO?' and 'NO, I BAGNI CESAME!' along with the names of Luciano Lama, Gerardo Chiaromonte, and Renzo Gianotti.